

IL CUORE TRAFITTO DEL PRINCIPE DI CORREGGIO

In Cronaca Numismatica di luglio Demofilo⁽¹⁾ parla di una curiosa moneta di Correggio di cui sarebbe stata male interpretata la leggenda del rovescio. Si tratta di un soldo (per il momento lasciamo questa definizione) che al diritto presenta la leggenda SYRVS AVSTRIAC CORR DNS con la testa del principe a destra ed al rovescio la leggenda SIGNAT GRATIOSA NOM con un cuore trafitto da quattro frecce.

Demofilo se la prende con Ravegnani Morosini⁽²⁾ che ha riportato una traduzione della leggenda del rovescio visibilmente sbagliata: *la graziosa moneta indica (GRATIOSA NOMISMATA SIGNAT) il dolore per le accuse (sottinteso). In realtà, osserva Demofilo, NOMISMATA è complemento oggetto, il soggetto è Siro il quale CONIA GRAZIOSE MONETE, ossia monete che godono credito. E' una chiara risposta alle accuse mossegli di contraffare*



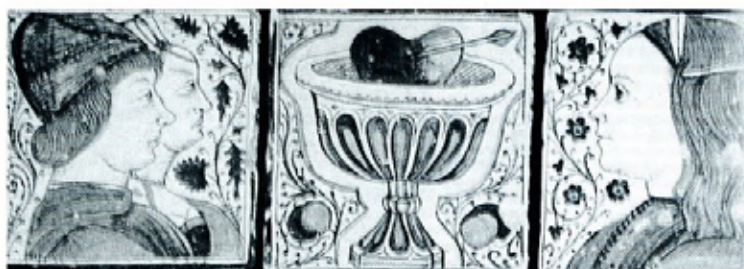
di Lorenzo Bellesia



In alto, il presunto soldo di Siro di Correggio con un ingrandimento del diritto. Se ne conoscono pochi esemplari che, almeno per quelli censiti, provengono da una sola coppia di coni. A fianco, ritratto del principe Siro all'età di 19 anni quando ancora era conte e non principe come indicato nella scritta della parte superiore. Siro infatti era nato nel 1590 succedendo al padre nel 1605 ma ottenendo il titolo di principe del Sacro Romano Impero soltanto nel 1615. Correggio, Museo Civico.

(1) Nella rubrica *Il refuso*, p. 20.

(2) M. RAVEGNANI MOROSINI, *Signorie e Principati. Monete italiane con ritratto 1450-1796*, Dogana 1984, vol. I, p. 44.



Piastrelle di un pavimento maiolicato commissionato per il monastero di San Paolo a Parma dalla badessa Maria de' Benedetti fra il 1471 e il 1482. Al centro, un cuore trafitto da frecce con una chiara iconografia amorosa già nel Quattrocento.



Rovescio di un fiorino d'argento coniato da Siro con leggenda MONETA NOVA CIVITATI CO. CNI 106



Particolare del cuore con le quattro frecce incrociate formanti il monogramma del nome ANNA.

(3) Q. BIGI, *Di Camillo e Siro da Correggio e della loro zecca*, Modena 1870.

le monete. E' questa l'interpretazione giusta, riportata in alternativa da Ravegnani Morosini e già indicata correttamente da Bigi.

Detta così perentoriamente quest'interpretazione non lascerebbe adito a dubbi ma, esaminando bene la faccenda, il senso sembra molto stiracchiato.

Andiamo comunque con ordine partendo da Quirino Bigi⁽³⁾ che nel 1870 descrisse questo pezzo al n. 86 come *monetuccia di rame, del valore di un soldo* che sarebbe stata battuta con riferimento all'*accusa rinnovatasi dalla Corte Imperiale nel 1629 contro il Principe Siro per l'adulterazione delle monete*. Non ci fu nessun commento ulteriore nel CNI dove fu supinamente accettata la definizione di soldo.

Ora però analizziamo la leggenda del rovescio esaminando parola per parola l'interpretazione data da Demofilo il quale, lo ricordiamo, propone *signat gratiosa nomismata* cioè *conia graziose monete* con Siro come soggetto sottinteso.

Signare è verbo che si può accettare nell'accezione di coniare ma all'epoca i documenti ufficiali della Camera imperiale, documenti redatti da persone che il latino lo conoscevano molto bene, citavano lo *ius cudendi* oppure lo *ius monetandi*, e non lo *ius signandi*.

Per quel che riguarda l'aggettivo *gratiosa* basta dire che la moneta, sempre secondo i documenti ufficiali, doveva essere *bona, sincera et iusta* e non si parla certo di *moneta gratiosa*!

La versione *nomismata* invece del ben più ovvio e naturale *moneta* è poi la definitiva conferma della forzatura cui va incontro la traduzione avallata da Demofilo. Oltre ai documenti dell'epoca, lo dicono le stesse monete correggesi dove si legge sempre MONETA NOVA e non certo NOMISMATA NOVA. Si vedano infatti proprio le imitazioni e le contraffazioni che portano il nome di Siro e che sarebbero state il motivo delle accuse verso il principe.

Insomma, se questa presunta emissione fosse stata intesa da Siro come un messaggio rivolto ai suoi accusatori ed all'imperatore perché allora si sarebbero usati termini del tutto diversi da quelli ufficiali? Non sarebbe stato forse più ovvio e corretto, sia dal punto di vista giuridico che da quello linguistico, scrivere CVDET BONAM MONETAM?

L'interpretazione di Demofilo non regge neppure interpretando il cuore trafitto. Va bene che Siro fosse un tipo originale, ma tale soggetto non sembra proprio opportuno per una moneta volta ad esprimere il dolore del principe per le accuse ricevute! Perché Siro avrebbe dovuto scegliere un messaggio ed una iconografia così strani? Era forse innamorato dell'imperatore e si sentiva respinto?

Ecco quindi, riassumendo, i motivi per cui questa traduzione non è assolutamente attendibile:

- a) le parole utilizzate sono del tutto inusuali rispetto al linguaggio giuridico ed all'epigrafia numismatica;
- b) il soggetto del rovescio non si addice per nulla ad un sentimento

di dolore, piuttosto è la chiara e quasi banale manifestazione di un innamorato;

c) se il messaggio era rivolto all'imperatore e/o ai detrattori di Siro accusato di aver coniato moneta falsa o calante, perché batterne una di rame? Non sarebbe stato più ovvio produrne di importanti e di alto valore da far circolare fra coloro che avevano lanciato le accuse?

In realtà il soggetto del rovescio da tempo è stato interpretato correttamente da Ugo Bizzarri⁽⁴⁾ il quale ebbe una felicissima intuizione nel notare che le frecce che attraversano il cuore non sono disposte a caso ma formano il monogramma del nome ANNA essendo chiaramente distinguibili sia la A che la N. Anna Pelloni, o Pennoni, era una fanciulla di cui Siro si era invaghito e che egli volle sposare in gran segreto il 3 febbraio 1621 nonostante da più parti gli giungessero consigli per un matrimonio utile e ricco.

Del resto il cuore trafitto dalle frecce di Cupido da secoli è un simbolo degli innamorati. Giovan Battista Marino, uno dei massimi esponenti della letteratura amorosa degli inizi del Seicento, fa dire ad una sua eroina: *dal cieco arciero // son con mille saette // in mezzo al cor ferita // né pur lascio la vita*⁽⁵⁾. Anche il cuore di Siro era stato colpito dagli strali di Cupido che formavano, un po' romanticamente ed un po' ingenuamente, il nome dell'amata. Se il principe di Correggio avesse voluto esprimere dolore per accuse ingiuste piuttosto che il suo amore per una tenera fanciulla avrebbe rappresentato il cuore trafitto da un pugnale, simbolo del tradimento, e non da frecce che possono essere state scagliate soltanto dall'arcere dell'amore il cui viso giocondo si distingue nitidamente al di sopra del cuore. La leggenda si può così interpretare in perfetta sintonia col cuore trafitto: *forma* (sottinteso, come soggetto, il monogramma formato dalle frecce) o *graziosa* (fanciulla) *il nome* (tuo) oppure *gratiosa* potrebbe essere accusativo neutro plurale concordante con NOMina e quindi graziose diventano le lettere delineate sul cuore.

Chiarito, si spera, questo punto si può andare anche oltre perché quella che ho finora indicato come moneta invece, molto probabilmente, è una medaglia. Procediamo comunque dall'inizio. Fu il Bigi che presunse, chissà perché, che il pezzo in questione fosse un soldo ma senza specificare da dove saltasse fuori questa definizione che in seguito tutti hanno seguito senza verificarne l'attendibilità. Già lo stesso Bigi aggiungeva che nel Museo di Ferrara ve ne era una simile ma col cuore trafitto da cinque frecce del peso di gram-



C'è stato chi ha proposto il nome della moglie di Siro, Anna Pelloni, per la donna raffigurata in questo dipinto eseguito da un ignoto pittore di scuola fiamminga. L'attribuzione è però molto dubbia. Correggio, Museo Civico.

(4) U. BIZZARRI, *Le monete di piccolo modulo della zecca di Correggio*, catalogo della mostra tenutasi a Correggio dal 17 al 25 marzo 1984. Avevo già discusso di questa moneta e dell'interessante teoria di Ugo Bizzarri nell'articolo *Una moneta di Siro principe di Correggio*, in *Panorama Numismatico* n. 19, gennaio-febbraio 1987, pp. 23-24.

(5) GIOVAN BATTISTA MARINO, *Sampogna*, 594-597.

(6) U. BIZZARRI, *Le monete* cit.



Tessera del 1621 per la rappresentazione del *Pastor fido* a Correggio.



Particolare della testina che compare al rovescio all'inizio della leggenda e che si può identificare in quella di Cupido o di un amorino.



Particolare della testina che compare nella tessera del 1621 per la rappresentazione del *Pastor fido*.

(7) Il CNI ai numeri 10 e 11 cita quattro esemplari del peso di 3,93, 4,44, 2,88 e 3,34 con un peso medio di 3,65 grammi.

(8) I. AFFÒ, *Della zecca e moneta parmigiana*, in G. A. ZANETTI, *Nuova raccolta delle monete e zecche d'Italia*, vol. V, Bologna 1786, p. 270. Monete di puro rame erano anche i quattrini bolognesi e ferraresi ma bisogna ricordare che le zecche di riferimento per quella di Correggio erano Modena e Parma.

(9) Rispettivamente, dal catalogo Finarte del 16 marzo 1995, lotto 25, e dall'articolo di A. BALLETTI, *Un sigillo e alcune tessere della Provincia di Reggio nell'Emilia*, Reggio Emilia, s.d.

mi 3,3 che pareva essere una tessera. Quindi, perché una doveva essere una moneta da un soldo ed un'altra una tessera?

Ancora il Bizzarri⁽⁶⁾ ebbe un'altra felice intuizione poiché almeno si pose la questione se si trattasse di moneta oppure di medaglia pur propendendo per la prima ipotesi.

Io al contrario credo che si tratti di una medaglia per due motivi: uno numismatico ed uno iconografico.

Sotto il primo aspetto occorre dire che in nessun'altra zecca emiliana del periodo si conia una moneta simile, cioè un pezzo di rame puro pesante ben oltre i 3 grammi⁽⁷⁾. Le monete di minor valore sul mercato locale erano sesini e quattrini in mistura di peso sensibilmente inferiore: quindi perché coniare un soldo in rame che avrebbe avuto un valore maggiore del quattrino e del sesino che erano invece di mistura? Per trovare qualcosa di simile al pezzo correggese occorre andare a Parma sotto Odoardo Farnese che fece sì coniare dei soldi in rame di peso oscillante intorno ai 7 grammi con le relative frazioni ma posteriormente all'emissione di Correggio⁽⁸⁾. Quindi una moneta del genere non avrebbe avuto alcun senso nella circolazione di un'epoca e di una zona in cui il rame schietto ancora doveva essere usato.

Dal punto di vista iconografico bisogna sottolineare che il soggetto un po' infantile del rovescio si lega molto meglio ad una medaglia che non ad una moneta, come del resto una medaglia può recepire molto più liberamente ed efficacemente impulsi e messaggi letterari di una società e di un ambiente culturale.

Infatti Siro nel 1621 fece coniare una medaglia o tessera per la rappresentazione in Correggio del *Pastor fido* di Battista Guarini, medaglia sempre di rame e poco più grande di quella qui commentata per la quale ho come pesi di riferimento 5,22 e 4,60 grammi⁽⁹⁾. E forse non è un caso le nozze con la Pelloni risalgano a quello stesso anno. Perciò non mi stupirei se le due medaglie, che hanno entrambe come ornamento una testina del tutto insolita per la monetazione correggese, fossero state distribuite insieme in occasione della rappresentazione del *Pastor fido*, un dramma pastorale fatto d'intrecci amorosi che si concludono con le nozze felici dei protagonisti, quasi una metafora delle peripezie affrontate dal principe per sposare la sua amata a dispetto delle umili origini della fanciulla e dei consigli di cortigiani e politicanti per un matrimonio ricco e profittevole per lo Stato. Con questa analogia tra le due medaglie cessa anche la diatriba relativa alla datazione del presunto soldo nel quale Siro avrebbe dovuto ostentare tutti i suoi titoli, in particolare quello di principe del Sacro Romano Impero. Invece la tessera per il *Pastor fido*, su cui, essendo datata, non vi è dubbio alcuno, porta addirittura il solo nome *Syrus* trovandosi questa parsimonia di titoli giustificata nel clima idilliaco e agreste del dramma che si andava a rappresentare e nel quale il principe altri non era che il *primus inter pares* della schiera degli innamorati. Per lo stesso motivo sulla medaglia col cuore trafitto Siro si dichiara il *dominus* di Correggio, semplicemente il padrone di casa e si fa ritrarre a testa nuda, senza abiti eleganti, gorgiere o corazze, tutti orpelli molto lontani dai sentimenti di un innamorato.

Peccato che Siro non fosse proprio, almeno come responsabile di una zecca, quell'uomo fedele e dai sentimenti cristallini che voleva essere per la sua dolce Anna!